



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

09/09/2009

ARGOMENTI:

- Tessera del tifoso: scontri a Tornino su la tessera del tifoso azzurro; e a Roma obbligatoria dal 2010 per il settore ospiti
- Calcio e stranieri: L'Unione Europea contro il "6+5" di Blatter
- Doping: trovato positivo ciclista disabile
- Il pallone in tv tra le opinioni e gli opinabili

TORINO TESSERA DEL TIFOSO AZZURRO



Momenti di tensione fra gli ultra e la polizia EMMEVI

Protesta ultra con scontri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TORINO ● L'occasione era ghiotta e così i 200 ultra di Torino e Juve non se la sono lasciata scappare. Si presentava nel Palazzo Civico la Tessera del Tifoso azzurro (non obbligatoria)? E allora tutti in piazza contro l'introduzione della Tessera nei club (quella sì obbligatoria dal primo gennaio per le trasferte) e ad insultare il ministro Maroni e i celerini. C'è stato un momento di tensione quando il gruppo ha cercato di irrompere in Comune, ma la trentina di poliziotti in tenuta anti-sommossa ha ricacciato i manifestanti. Fonti della Questura, poi, hanno fatto sapere che molti degli ultra identificati erano già stati «daspati» e diffidati. Poi i manifestanti hanno formato un corteo che si è fermato davanti all'albergo della Nazionale. A proposito della card azzurra, che sarà a pagamento (somma da stabilire), il presidente Abete ha spiegato come non sarà concessa a chi ha sanzioni da stadio in corso, ma «vuole essere una fonte di vantaggi per i tifosi». Da dicembre le adesioni, a gennaio la partenza. Lo slogan? «Vivo azzurro: Italia tifa bene». Proprio sicuri?

ma. ecc.

GAZZETTA dello SPORT

09 - 09 - 2009

Tessera del tifoso dal 2010 allo stadio obbligatoria per i supporter ospiti

MARCO RIVELLINI

ERA nell'aria da tempo, ora è ufficiale: dal 1° gennaio 2010 per accedere ai settori ospiti dello stadio Olimpico sarà necessaria la tessera del tifoso. Un badge magnetico che funzionerà come una carta di credito ricaricabile, rilasciata dai club previa autorizzazione da parte della questura, che verificherà che il richiedente non stia scontando un daspo o altra pena per reati in ambito sportivo.

Iniziativa controversa, questa della tessera. La soluzione al problema della violenza degli stadi, per il Viminale. L'ennesima schedatura secondo gli ultras di tutta Italia, che sabato scorso nei pressi dell'Olimpico avevano organizzato una manifestazione di protesta, superando per un giorno i rancori che la domenica li vedono contrapposti. Anche perché, nonostante il ministero dell'Interno abbia più volte ribadito che la tessera verrà negata solo a chi abbia subito provvedimenti negli ultimi cinque anni, molti giuristi sostengono che di questa limitazione temporale nella norma non ci sia traccia.

Per il presidente della Lazio, Claudio Lotito, si tratta invece di un'opportunità: «È uno strumento di fidejussione, non di repressione. Serve per offrire più servizi ai tifosi. Con la tessera sarà possibile avere sconti, usufruire di convenzioni e fare acquisti via carta di credito. Permetterà inoltre di alimentare un senso di appartenenza, responsabilizzando chi tiene veramente alla propria squadra del cuore».

la REPUBBLICA

09 - 09 - 2009

Il «6 più 5», uno schema che l'Unione europea non accetta

MILANO — La proposta della Fifa sulla limitazione degli stranieri non riesce ad avere fortuna. Joseph Blatter da due anni spinge perché il calcio adotti la formula del «6+5»: sei giocatori indigeni, provenienti cioè dal Paese della squadra, nella formazione titolare e cinque calciatori provenienti da altra federazione. In questo senso si era pronunciato il Congresso della Fifa di Sydney, il 30 maggio 2008, con 155 voti favorevoli e 40 astensioni.

L'Unione europea aveva sempre manifestato la propria opposizione, ma ieri il responsabile dello sport per l'Ue, Jan Figel, ha definito «illegale» la proposta della Fifa nell'incontro di Ginevra con i rappresentanti di più di cento club europei associati nell'Eca e che hanno molto gradito la presa di posizione comunitaria. Ha detto Figel: «Così come è stata presentata in questo momento, la formula del «6+5» non è compatibile con le attuali leggi europee». Che intendono privilegiare la libera circolazione dei calciatori. Una conseguenza diretta della sentenza Bosman (15 dicembre '95), un caso sottovalutato per anni dall'Uefa e che, dopo quanto stabilito dalla Corte di giustizia europea, ha rivoluzionato il mondo del pallone.

La Fifa insiste sulla formula del «6+5», studiata come difesa dei vivai e delle identità nazionali. Figel ha risposto così: «Siamo d'accordo sugli obiettivi da perseguire, cioè sull'idea di investire sui giovani talenti cresciuti nei club e sulla sostenibilità delle spese, ma restiamo distanti su quella che può essere la soluzione. Possiamo essere d'accordo sul fatto che lo sport abbia un ca-

rattere speciale, ma non è pensabile che si possa andare contro quelli che sono i principi dell'Unione».

La Federcalcio europea (Uefa) ha tentato di limitare il numero degli stranieri in Champions League: la lista dei 25 giocatori, da presentare a fine agosto (e a fine gennaio), prevede almeno otto «home grown players», cioè otto giocatori che si sono formati nel club o nel Paese di residenza, a prescindere dalla nazionalità. Una soluzione comunque molto diversa da quella proposta da Blatter. La regola potrebbe essere estesa ai 53 campionati nazionali, organizzati dalle federazioni appartenenti all'Uefa. E questo in base al programma di riforme approvato dal Trattato di Lisbona. Ci sono club, come l'Inter o l'Arsenal, che giocano con undici stranieri in campionato e che rispettano le norme Uefa nella lista di Champions League. E l'Unione europea non ha alcuna intenzione di intervenire per correggere la situazione.

La riunione dei club di Ginevra ha dato invece il via libera al piano del fair play finanziario, con approvazione a larga maggioranza (100 sì); il piano verrà discusso in maniera concreta dall'Esecutivo dell'Uefa di lunedì prossimo. In quell'occasione è prevista la nascita di un'autorità finanziaria indipendente.

f. mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE della SERA

09 - 09 - 2009

Disabile positivo ai Tricolori pista

● Un caso di doping fra gli atleti disabili: è Sebastiano **Signorino**, risultato positivo ai Tricolori su pista di Pordenone (28 luglio) per **gonadotropina corionica**, **norandrosterone** e **testosterone esogeno**.

GAZZETTA dello SPORT

09 - 09 - 2009

Barnum calcio

Il pallone in tv tra le opinioni e gli opinabili

Il dossier

VALERIO ROSA

sport@unita.it

Immaginiamo un quadrumane di nazionalità italiana, assiduo praticante della religione più diffusa al mondo (il calcio), disponibile pertanto a santificare le feste sorbendosi ore di dirette e chiacchiere televisive. Attitudine alla simbiosi col divano di casa, una compagnia rassegnata e remissiva, estrema familiarità col telecomando, tendenza pantofolaia all'assimilazione al bradipo completano i tratti essenziali del «casalingo di Voghera». Consideriamo pertanto le possibilità offerte, iniziando dalle care, vecchie e decadenti televisioni generaliste. Lodevole la tenacia con cui la Rai si ostina a coltivare nei perplessi abbonati la nostalgia del monopolio e del bianco e nero. Da tempo 90° minuto non è più la prima fonte di immagini: alle sei della sera gli ingordi hanno già fatto il pieno, per altre vie, di partite in diretta, riepiloghi, sintesi e commenti.

Così la creatura dell'indimenticato Paolo Valenti ha perso gran parte del suo appeal. E sono venuti meno dei punti fermi che hanno segnato generazioni di spettatori: i riporti di Franco Strippoli, gli affollati collegamenti da Napoli, gli effetti allucinogeni di un uso dilettantesco del "cromakey" (con i filmati che scorrevano sulle cravatte degli inviati), la buona volontà con cui Tonino Carino da Ascoli si avventurava nella pronuncia dei prodi Arslanovic e Cvetkovic. In attesa dei primi filmati, *Stadio Sprint* si conferma la trasmissione più amata dagli allenatori: l'indomito Varriale, lancia in resta, muove alla conquista dell'espugnando fortilizio, ossia la pazienza del mister di turno, preconizzando gli esoneri e sciagure varie. Di sicuro non si tratta di interviste in ginocchio. Ogni tanto ci scappano liti memorabili, per la gioia di Blob e di tutti noi. *Quelli che... il calcio*, o ciò che ne rimane, merita invece un discorso a parte.

Nato come un omaggio a Beppe Viola, il programma era in origine la versione pallonara di «Quelli della notte»: un conduttore bravissimo a fare da spalla, comprimari che sapevano quando intervenire, una compagnia di giro tanto improbabile quanto azzecata, leggerezza, ironia e intelligenza da vendere. Con la gestione Ventura si è compiuta una normalizzazione nel solco del salotto domenicale, complici l'inesorabile invasione delle solite, indistin-

guibili squinzie e la sovraesposizione della varia umanità dei cosiddetti «famosi», e solo il controcanto ironico di Crozza prima e Gene Gnocchi poi a nobilitare lo show. L'allontanamento di Beldi, ultimo baluardo dell'era Fazio, e l'arruolamento di Bettarini non lasciano prevedere un'inversione di rotta. Sarebbe più opportuno, a questo punto, un nuovo titolo.

Quanto alla gloriosa *Domenica Sportiva*, le prime due puntate passate agli atti hanno dato l'impressione di un'edizione in tono minore, in balla dell'estro altalenante di Teocoli e della voce impostata, sinuosa e seducente di Salvatore Bagni, nel quale i meno giovani riconosceranno senz'altro l'erede di Alberto Lupo. Bagni, peraltro, imperversa nelle telecronache della Nazionale. Sì, la Nazionale, quella cosa molliccia e inconcludente che gira il mondo raccogliendo pernacchie, e a cui calzerebbe a pennello la réclame di un noto assorbente: non si vede, non si sente, non c'è. A partite tristi corrispondono telecronache tristi, e a nulla vale schierare tutte le volte un plotone di opinionisti, inviati a

Ex monopolio

Alle sei gli ingordi hanno già fatto il pieno di gol, sintesi e riepiloghi

Nemesi

Alla fine della domenica Gene Gnocchi riporta tutti coi piedi per terra

bordo campo e conduttori in studio. La sorpresa positiva arriva invece da *Guida al Campionato*, Italia1. Se in passato la appesantiva un'inflazione di comici e siparietti da avanspettacolo, oggi è una rapida e puntuale introduzione alla giornata di campionato, in cui persino Maurizio Mosca, nonostante insista con la pantomima del pendolino, risulta una presenza tollerabile. Ma i telespettatori più famelici e tecnologizzati non sanno rinunciare al brivido delle immagini in diretta: alzi la mano, del resto, chi non ha desiderato sin dalla tenera età una versione televisiva di «Tutto il calcio minuto per minuto». La gente vuole il goal, cantano Elio e le Storie Tese: provate a smentirli. Ultimo in ordine di tempo ad offrire questa possibilità, il digitale terrestre propone le uniche vere novità degli ultimi anni. La prima, sulla neonata Dahlia, è il contenitore affidato a Claudio Lippi, un varietà dai ritmi non proprio incalzanti, al cui confronto la defunta televisione sovietica apparirebbe scoppiettante e ricca di sorprese. In un palinsesto generosamente infarcito di pornazzi e